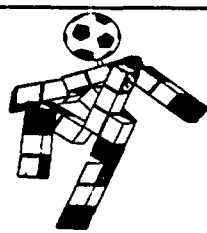


Germania mondiale: giù il sipario



I tedeschi confermano anche in finale la loro marcia inarrestabile Gli «italiani» Voeller, Matthaeus e Klinsmann ancora protagonisti L'anziano Littbarski centra finalmente il titolo al terzo assalto Tra i sudamericani finiscono dietro la lavagna Sensini e Lorenzo

Un Brehme ad altissima fedeltà

DARIO CECCARELLI

Germania uber alles. Bate l'Argentina e conquista la sua terza coppa del mondo nella sua sesta finale mondiale. In un mondiale non mondiale per gioco e spettacolo, le sturtruppen di Beckenbauer sono state le uniche a mantenere una dignità di marcia senza tentennamenti. Una Germania non eccezionale, ma salda, costante, molto tedesca insomma. La Germania ha battuto anche la sfortuna che nei due precedenti mondiali le ha sempre voltato la faccia proprio al traguardo. Lei ha avuto anche la fortuna di trovarsi un rigore che forse era rigore solo per l'arbitro. Passiamo ai voti.

tenne centrocampista del Colonia, esce comunque a testa alta da Italia 90 durante la premiazione non stava più nella pelle si sarebbe messo a correre, se avesse potuto, per altri novanta minuti (senza i supplementari però).



L'arbitro Codescal. Sopra una figura aerea con incrocio di gambe e braccia del giocatore Ruggieri e Rudi Voeller. In basso Maradona discute con l'arbitro.

L'arbitro L'ultima ciliegina avariata sulla torta cucinata dalla Fifa

Due perché è sceso in campo, uno e mezzo perché ha corso un po' totale tre e mezzo: così un collega napoletano giudicò una partita di campionato di Maradona. La stessa, identica valutazione ci sentiamo attribuire all'arbitro uruguayano messicano Edgardo Mendez Codescal. Figlio di un arbitro e genero di Arrigati, alto papaverò della commissione arbitri della Fifa, Codescal ha smentito le sue credenziali dando la netta impressione di essere sceso in campo per portare a



terminare un disegno progettato in precedenza. E chissà, forse per mostrarsi credibile nei confronti del segretario generale della Fifa Joseph Blatter. La decisione di espellere Monzon poteva essere giustificabile, ma quella di decretare un rigore fasullo merita la più completa censura. La Fifa ha fatto un gran parlare di arbitri, prima e durante questo mondiale, alla resa dei conti si è scoperto che erano soltanto chiacchiere. Errori a ripetizione durante la fase iniziale e il forte sospetto di una finale pilotata a colpi di fischietto.

Diego da 7 poi scoppia in lacrime

FRANCESCO ZUCCHINI

Golcochea 6,5. A dispetto della grande pressione tedesca, i tre in porta non sono molti. Lui se la cava sempre egregiamente, fermando una volta in maniera sospetta Augenthaler e comunque svolgendo il resto del lavoro con estrema puntualità. Stavolta sul rigore di Brehme vero specialista dagli undici metri, non può ripetere i miracoli fatti contro Jugoslavia e Italia. Serrizuela 6. Un'altra giornata di duro lavoro per il legnosissimo stopper del River Plate. Opposto a Voeller si è fatto anticipare dal tedesco di Roma: un paio di volte nel primo quarto d'ora poi ha preso un po' alla volta le misure approfittando anche dei lanci imprecisi in profondità offerti nei primi 45 del centrocampo guidato da Matthaeus. Alla lunga esce a testa alta dal confronto. Ruggieri 6. Klinsmann prova a sgusciargli via da tutte le parti, lui si fa sentire alla sua maniera energica, picchiando da par suo e inseguendo il biondo dell'Inter dappertutto. Resta in campo per 45 minuti, finché la (modesta) condizione fisica glielo consente, dal momento che soffre di pulgaglia da mesi. In definitiva, una discreta prova per il solito difensore del Real Madrid, che per una sera non si concede alcuna sortita in attacco. Non era proprio il caso, però. Monzon (dal 46') 5. La sua finale dura soltanto una ventina di minuti. Picchia forte quasi come l'omonimo ex campione del ring. Klinsmann sta alla larga poi mentre tenta una delle sue scorbate in velocità incrocia il piedone dell'argentino. Brutto fallo, ma forse poteva bastare un ammonizione considerando che era il primo vero intervento scortecato di Monzon. Ma le disposizioni Fifa, il presunto «fair play» e la conseguente richiesta di severità fatta agli arbitri hanno provocato di tutto in questo Mondiale davvero poco felice anche per i «fischietti».

Simon 6,5. Il libero del Boca Juniors è migliorata partita dopo partita, come molti suoi compagni, dopo le magre iniziali. Contro la Germania ha tamponato come sempre con grande puntualità, chiudendo gli spazi che gli si aprivano davanti per le disattenzioni di Lorenzo e soprattutto Sensini. Una specie di «Custer» assediato dal gran pressing avversario. Però il mestiere della trentenne colonna argentina, l'unica assieme a Maradona ad aver giocato tutti i 720 minuti del Mondiale si è sempre avvertito in tutti i momenti difficili. Lorenzo 5,5. Il sostituto di Olarioccochia ha fatto rimpiangere il vecchio campione costretto dalla squalifica a vedersi la finale da spettatore. Sistemato a presidiare la fascia sinistra, ha avuto tuttavia il compito facilitato dalla presenza di Berthold sulla sua strada come si sa, nel Bar, Nestor Lorenzo gioca (quando gioca) da libero e la sua disabitudine a fare il laterale si è notata non poco. Dopo l'espulsione di Monzon è passato in marcia su Klinsmann. Ha concluso la partita con il volto segnato da una finta sul labbro. Sensini 5. Un altro italiano che ha confermato tutti i dubbi sul suo effettivo valore palestrato. Urdines Bilardo lo aveva piazzato sulla destra, dove contro l'Italia si erano invece alternati Troglia e Calderon. Più sfortunato di Lorenzo perché dalla sua parte venivano gli a gran velocità Brehme e Littbarski e pure Haessler provava ad inserirsi ma sempre restando all'indietro gli avversari lo saltavano con regolarità. Una bella esperienza la finale ma per lui anche una sofferenza. Burruchaga 6. Gioca col cuore ma entra in campo in pessime condizioni fisiche per la botta al ginocchio presa con l'Italia. Distribuisce palloni, cerca un paio di volte l'intesa con Maradona e Dezotti, tutto inutile. Dopo 53 minuti Bilardo è costretto a toglierlo per inserire Calderon. Calderon (dal 53') 6. Buttato nella mischia per i infortuni

Contenuto anche nella festa Beckenbauer ma acido con gli argentini «Giocano un calcio ridicolo»

FABRIZIO RONCONE

ROMA. Il cerchietto del centrocampo ci ha reso il sembrato il centro del mondo ci ha camminato sopra con le mani in tasca. Era tutto suo. Ha osservato intorno la festa dell'Olimpico, Voeller correva con gli altri sotto la curva Sud. Lui era lì in mezzo al prato che faceva molto bene la parte del «Kaiser». Venti minuti più tardi: nasce a tener su, fermo immobile ogni muscolo del volto. Un esercizio di impassibilità complicatissimo. Franz Beckenbauer è molto distante dal rumore che lo circonda dalle domande che provano a fargli nelle orecchie. È sempre stato disinvolto quando perde, e in sei anni da città ha per sé molto. È disinvoltato dopovinta la Coppa del Mondo poca enfasi, poco entusiasmo. Far finna che vincere una Coppa del Mondo, in fondo sia solo uno splendido inconveniente. Che ostende ad alzare la voce per ascoltarli. E a sudare, per camminare. Fa abbastanza caldo in questa sala delle conferenze. Il «Kaiser» sorreggia un po' di Coca-Cola si stringe il nodo della cravatta. Aspetta che il rumore diventi brusio e il brusio, silenzio. Poi dice: «Prego, ora se volete, potete cominciare».

gion tre giocatori del campionato ricorre astutamente a un gioco, un dialettico. «Siccome io sostengo che la miglior squadra del mondiale sia stata la mia squadra, chiaro che i tre migliori sono tedeschi. Nell'ordine», prendete nota: Matthaeus, Voeller e Brehme. Ha il fascino per fare quello che fa Matthaeus che dei tedeschi è il capitano. Lo osserva fare il «Kaiser» in silenzio. Agguance soltanto. «Tutta la squadra ringrazia Franz Beckenbauer». Sotto nel ventre dell'Olimpico in corridoi affollati e deliranti i giocatori tedeschi cercano di spiegare cosa gli è successo. Dice Brehme con la solita aria da navigatore soltanto: «Il risultato è giusto, questa vittoria è stramenterata. Abbiamo giocato a una porta sola. Il rigore? Lotar aveva preso una botta al piede. Io ho battuto, non c'è stato problema». Poi Voeller suflato con gli occhi cerchiati con un filo di voce che raschia: «Sono andato sotto la curva sud per ringraziare il mio pubblico. L'assalto è stato sventolato. Ho visto del resto della Roma. Sono felice, contento. Adesso il mio amico Giannini ha perso la scommessa e dovrà tagliarsi i capelli mentre i miei baffi riccioli qui, guardateli sono salvi».

Maradona contro il pubblico che lo fischia e accuse all'arbitro «Sconfitti dalla mano nera...»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Botte, spintoni, urla, mentre lui cerca di farsi largo per salire sul pullman. Ai cronisti italiani che gli vengono incontro inghia un «levati da torno». È un Maradona al veleno. Accusa l'arbitro il potere politico il pubblico italiano ma dimentica il signor Maradona, che l'Argentina non ha mai fatto un tiro in porta. E che è bastata una Germania appena discreta per schiacciarla in area per novanta minuti. «È uno dei peggiori giorni della mia carriera», forse il più brutto in assoluto. Fa male perdere così. Avrei preferito perdere 4-0 piuttosto che subire un furto del genere. Sicuramente è la mia ultima partita ad alto livello in Nazionale e chiudo male. Purtroppo questo Mondiale mi ha fatto capire che il potere è più forte del calcio. E oggi Codescal è stato più forte di tutti». Altro stile e altro congedo da parte di Bilardo. Il citi argentino che da ieri è un ex del calcio ha salutato con una sconfitta ma ha portato l'Argentina lontano come nessuno alla vigilia poteva immaginare. Il dottor «Nangon» dice: «L'episodio decisivo è stato l'espulsione di Monzon. La partita è finita. Il Peccato perché stavamo

ruscendo ad addormentare la Germania. Certo, c'è anche il rammarico di aver giocato questa finale in condizioni difficili, quattro squalificati, mezzo squadra dimezzata. Insomma anche se i sostituti hanno fatto in pieno il loro dovere. L'arbitro? Ha tentato di calmare qualche giocatore poi forse, ha preso qualche decisione un po' strana». Troglia, un altro argentino che gioca da noi ci va giù duro. «Lasciamo questo Mondiale a testa alta. Un secondo posto, contro tutto il pubblico italiano ci ha trattato malissimo. Insulti ovunque, solo a Napoli siamo stati rispettati. I fischi al nostro inno. La bandiera offesa a Trigroria. La partita? La Germania ha giocato bene ma nel secondo tempo è stato determinante l'arbitro. Ha perso il controllo della partita». «Dagli al l'arbitro» è una linea comune. Dezotti accusa: «Il rigore non c'era. È un'invenzione di Codescal. Peccato perché a quel punto avremmo potuto anche vincere». Simon non usa mezzi termini: «L'arbitro è un ladro». Chiude Monzon: «L'arbitro ha sbagliato due volte quando mi ha espulso perché la mia entrata non era vuota. L'arbitro è stato un peccato. La finale di Coppa del Mondo l'ha decisa lui».

